

# Oggi in sciopero i dipendenti pubblici

**LUIGI GRASSIA**

Oggi i dipendenti pubblici provano a far sentire il loro «no» alla manovra economica con uno stop nazionale dei servizi pubblici; lo sciopero unitario indetto dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil mira a ottenere maggiore equità, anche se da parte dell'esecutivo non si vedono margini di flessibilità. Per gli statali la protesta sarà di otto ore mentre i lavoratori dell'università e della ricerca si fermeranno per tutta la giornata. Gli insegnanti incroceranno le braccia per un'ora, i medici si asterranno per l'intero turno. Sempre oggi è previsto uno sciopero unitario dei lavoratori delle Poste italiane per le ultime tre ore; stop anche dei lavoratori elettrici, che garantiscono comunque le prestazioni indispensa-

bili. Manifestazioni si terranno in tutte le città, e a piazza Montecitorio si terrà un presidio nazionale.

Fra gli scioperi di oggi, i disagi maggiori potrebbero venire (per ovvie ragioni) dall'astensione dal lavoro di medici dipendenti pubblici e della medicina generale assieme a tutti gli operatori della sanità. Potranno saltare le attività programmate - come le operazioni chirurgiche, le visite e gli esami diagnostici - negli ospedali e nei presidi territoriali delle Asl, ma saranno garantite le urgenze. Fp-Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Fpl Medici scenderanno in piazza nelle manifestazioni territoriali insieme a tutti gli altri lavoratori pubblici; i segretari nazionali parteciperanno dalle 9 e 30 alla manifestazione romana in piazza Montecitorio. Secondo

Massimo Cozza (Fp-Cgil Medici), Biagio Papotto (Cisl-Medici) e Armando Masucci (Uil-Fpl Medici) «la pesantezza di questa manovra si aggiunge a quelle precedenti, al congelamento del contratto e delle retribuzioni, al blocco del turnover, al dimezzamento delle risorse per i precari e per la formazione, al differimento di due anni del Tfr e alla sua diluizione in altri tre, al contributo di solidarietà sopra i 90 mila euro solo per chi lavora nel servizio pubblico, ai trasferimenti obbligatori in ambito regionali, alle revoche arbitrarie degli incarichi. I medici, «soliti noti», saranno costretti ad andare in pensione più tardi e con importi più bassi, con l'allungamento dei requisiti anagrafici per il riconoscimento di lavoro usurante, e dovranno versare un ulteriore obolo di

circa 250 euro con lo stipendio di gennaio 2012 per l'addizionale Irpef Regionale». I nati nel 1952, sottolineano i sindacati, «non avranno neanche la possibilità della riduzione dello scalone, a 64 anni invece che a 66, destinato solo a chi lavora nel privato. Rimane infine la scure delle sanzioni disciplinari dell'Ordine per il mancato raggiungimento dei crediti formativi e l'obbligo assicurativo personale che invece non scatta per le strutture».

Per domani è previsto anche uno sciopero locale nei trasporti, non legato alla manovra economica ma da segnalare per i disagi che potrebbe portare: coinvolge le associazioni dei noleggiatori di auto con conducente che fanno servizio per l'aeroporto romano di Fiumicino. Disponibili invece taxi e autobus (contro i quali, peraltro, si rivolge la protesta degli autonoleggiatori).

In piazza contro  
la «manovra iniqua»  
I medici garantiscono  
le prestazioni urgenti

